Era stato chiesto dal PSU e accettato dalla DC

Il PSI contro il vertice per le giunte

Mentre la polemica fra i quattro si riaccende, ad Avellino i socialdemocratici sono stati esclusi dall'amministrazione - Presiedeva il Consiglio comunale il vice segretario della Democrazia Cristiana De Mita

Il PSI è contrario alla richiesta di un incontro a quattro sulle giunte, avanzata dal PSU e appoggiata dalla DC. L'« Avanti! » di oggi risponde infatti in modo chiaramente negativo alla nota politica apparsa ieri sul « Popolo » nella quale si dava per prevedibile che alla ripresa dell'attività politica vi sia anche un incontro fra i segretari politici dei quattro partiti della coalizione di governo per esaminare i problemi delle amministrazioni locali soprattutto per accelerare la formazione delle giunte di centro sinistra che ancora si devono costituire »

Il giornale della DC — risponde l'*Avanti!* di stamane — non specifica la data del vertice. In ogni caso tali incontri possono rivelarsi utili e graditi se fatti al tempo giusto e motivati dall'insorgere di precisi problemi. Altrimenti si corre il rischio di cadere in una pratica che svuota la impostazione dei incontri stessi per il momento — conclude il quotidiano socialista — ci pare che non si sia verificato alcun fatto tale da rendere necessario almeno oggi un vertice del genere »

Il no dei socialisti rende ancora più significativo il fatto che al contrario il giornale della DC avesse pubblicato la sua nota favorevole a vertice subito dopo la diffusione da parte di una agenzia della notizia secondo cui l'incontro a quattro avverrà per sollecitazione del PSU. Quei « direttori » che non sono riusciti a imporre al interno della compagine governativa i socialdemocratici vogliono in sostanza trasferirlo in sede di inter partito pretendendo che la vita delle amministrazioni locali venga subordinata a decisioni prese in un ristretto ambito politico.

La gravità della concessione fatta al PSU dalla DC non può certo ritenersi attenuata dal proposito di circoscrivere l'agenda del l'incontro alle giunte ancora da costituire come risulta dallo stesso *Popolo*. E che il gruppo dirigente della DC sta cercando di portare avanti anche in questo modo lo orientamento delineato dall'on. Forlani durante il dibattito sulla fiducia alla Camera in sincronia con Ferri e Orlandi e in netto contrasto con il PSI. Ciò non avviene comunque come più volte abbiamo avuto occasione di sottolineare senza polemiche e contrasti in seno allo stesso partito di maggioranza relativa e non esclude in taluni casi decisioni che appaiono in clamorosa contraddizione con l'indirizzo ufficiale. Una cosa è la « filosofia » del centro sinistra un'altra la spinta che viene dalla realtà.

Tipico in questo senso ciò che è accaduto lunedì sera ad Avellino dove il consiglio comunale — che era presieduto nella sua qualità di consigliere anziano dall'on. De Mita vicesegretario nazionale della DC — ha eletto alla carica di sindaco il dc Aurigemma e una giunta formata da democristiani socialisti e PRI con l'esclusione del PSU. Negli ambienti democratici della città irpina ci si interroga sulla stabilità di un'amministrazione che dispone ora solo di 20 voti su 40 ma non è sfuggito il fatto nuovo e suscettibile di futuri positivi sviluppi della proclamata chiusura verso gli uomini della locale socialdemocrazia (sottolineata in sede di discussione da un aspro scontro polemico tra lo stesso De Mita e alcuni consiglieri del PSU). Votando scheda bianca i consiglieri comunisti hanno voluto esprimere una posizione di riserva giacché resta anche da vedere come sarà affrontato il problema della formazione della giunta nella amministrazione provinciale e in alcuni altri centri più importanti della provincia. Nello stesso tempo questo voto ha voluto sottolineare un'attesa costruttiva verso le scelte che la DC e il PSI si accingono a compiere nei confronti dei gravi problemi cittadini e nei confronti delle forze democratiche e di sinistra.

Sulla questione delle giunte appunto in relazione al l'incontro settembrino il segretario del PSI Mancini ha avuto ieri un primo scambio — telefonico — di idee con il presidente del Consiglio Colombo. Il portavoce riferito con De Martino prima della riunione collegiale dedicata ai problemi economici e finanziari. Segni più espliciti di dissenso affiorano intanto nel PSU dove c'è un'ala che non condivide del tutto la linea oltranzista di Ferri e Cariglia. Lo stesso Preti come si ricorderà si è spinto nei giorni scorsi ad assicurare che dal socialdemocratici non verrebbe nessun pericolo per il governo Colombo.

Per l'Amministrazione comunale

SENIGALLIA: accordo a sinistra boicottaggio DC-PSU

Lo « scudo crociato » diserta la seduta consiliare impedendo momentaneamente la elezione della Giunta — Ricatti sul PSI

Dalla nostra redazione

ANCONA, 25

La DC ha disertato ieri sera il Consiglio comunale di Senigallia nel tentativo di impedire l'elezione della nuova giunta di sinistra. Dopo aver protratto le trattative con gli altri partiti del centro sinistra per oltre settanta giorni e non essendo riuscita a ricostituire una giunta con i suoi vecchi alleati, ha impedito la elezione del sindaco e dell'amministrazione di sinistra che dopo la parentesi quinquennale di centro sinistra tornerà a dirigere *Senigallia per l'accordo sottoscritto da PCI, PSI e PSIUP*. L'amarezza della sconfitta ha fatto perdere alla DC il senso dell'opportunità e delle proporzioni assumendosi la responsabilità di fronte alla città intera di ritardare ulteriormente la elezione dell'amministrazione.

Attorno alla decisione di costituire nell'importante centro marchigiano una giunta di sinistra si è scatenata l'offensiva delle federazioni provinciali della DC e del PSU in una campagna ricattatoria nei confronti del PSI con aperte minacce di mandare all'aria gli accordi per la provincia e gli altri grossi comuni dell'Anconetano.

Evidentemente la DC non si rassegna al gioco democratico e punta con queste manovre a far recedere il PSI dagli accordi già presi con gli altri partiti di sinistra.

Dalle elezioni del 7 giugno la DC è uscita sconfitta con la perdita secca di tre consiglieri comunali e con la perdita del collegio provinciale mentre il PCI ha conquistato altri due seggi diventando il più forte partito (15 seggi) del Consiglio comunale. Gli elettori hanno dunque dato l'indicazione per una amministrazione di sinistra. Il Consiglio comunale è convocato per la sesta seduta, lunedì 31 agosto.

p. o.

«Africanismo» rozzo e dubbio

Non ci stupisce, e siamo lontani dal polemizzare con essi, se qualche profugo dalla Libia preso dal l'amarezza del momento si abbandoni oggi a recriminazioni pesanti e ingenue non solo contro un governo ma contro tutto un popolo quello libico nei confronti del quale si è sempre esclamato che gli italiani residenti erano animati da affetto solidarietà spirito di fratellanza. Ma non sembrerebbe davvero che le cose stessero così se si dovessero generalizzare e prendere come testimonianze valide per tutti, le dichiarazioni di cinque profughi raccolte dal Messaggero nel numero del 24 agosto. Non le vogliamo riferire e non solo perché alcune sono irriferibili per motivi di rispetto ai lettori (rispetto che il Messaggero non ha avuto) ma anche perché pensiamo che tutti coloro che conosciamo, e deprecano i residui di quella mentalità secondo cui gli italiani si dividono in « nordici e sudici » troverebbero in alcune delle dichiarazioni rilasciate al Messaggero proprio lo stesso armamentario antimeridionalista spinto all'estremo. I libici infatti sono ingrati noi lavoriamo loro bevono non si lavano rubano sporcano insultano le donne rovinano le case eccetera.

Ripetiamo che non ci scandalizziamo con gli autori di queste dichiarazioni. Ma consideriamo inammissibile e razzista aver le raccolte e propagandate, così come ha fatto il Messaggero. Questo è un giornale governativo infatti, che spesso vorrebbe insegnare quale politica bisogna fare nel Mediterraneo con l'azione razzista anti libica che va conducendo oggi si dimostra che al di là delle parole e dei fumi l'« african sine » del Messaggero (e degli ambienti che lo ispirano) resta quello dell'imperialismo straccione che ci portò prima a occupare la Libia con le armi e poi ad opprimerla con i governatori fascisti. Di tale « africanismo » tutti hanno pagato il prezzo innanzitutto i libici le cui difficoltà sono lì a testimoniare non solo i crimini politici ed economici del colonialismo ma anche la validità di una rivoluzione contro una monarchia reazionaria e legata allo imperialismo.

Altro che « colpe » di Gheddafi altro che « barbarie » dei libici « sudici »! Vale la pena di ricordarlo oggi quando su alcuni giornali si leggono lamenti sulla « umiliazione » subita dall'Italia o addirittura dalla Croce — come scriveva incredibilmente A. C. Jemolo sulla Stampa del 29 luglio rammaricandosi che gli americani non abbiano subito aperto il fuoco contro i « ribelli » libici ripetendo così l'« errore » di quando non appoggiarono nel 1956 l'aggressione anglo francese contro l'Egitto.

Non vogliamo negare che il caso della Libia sia un problema. Quel che ci sembra giusto condannare è che a questo problema si guardi (sia dalle volgari colonne del Messaggero che da quelle che vorrebbero essere più linde della Stampa) con un animo « revanscista » e con un rozzo « africanismo » molto esplicito che sfruttando la emotività del momento sembra lamentare l'assenza di una politica delle cannoniere contro la Libia e contro il suo governo rivoluzionario. Non di questa politica l'Italia ha bisogno né verso la Libia né verso gli altri paesi rivieraschi del Mediterraneo. Del resto anche adesso importanti missioni dell'industria di Stato italiana trattano in Libia importanti questioni economiche di largo interesse per il nostro paese. Se vuole forse da parte di alcuni che certe goffe reazioni « africaniste » razziste e ridicole costringano il governo di Tripoli a non cercare più la collaborazione con l'Italia?

Estrazioni del Lotto

del 22 agosto 1970

Concorso N. 34						Ena lotto
BARI	22	2	41	10	50	1
CAGLIARI	84	8	56	28	57	2
FIRENZE	20	33	73	26	23	1
GENOVA	85	63	79	81	89	2
MILANO	47	40	67	16	31	x
NAPOLI	16	81	28	77	32	1
PALERMO	43	25	70	21	11	x
ROMA	67	2	64	25	47	2
TORINO	32	76	49	26	6	x
VENEZIA	9	24	47	77	46	1
NAPOLI 2°						2
ROMA 2°						1

IMPORTANTI DECISIONI DELLA LEGA NAZIONALE

In campo la cooperazione di consumo contro la distruzione della frutta

L'Esecutivo della Lega nazionale cooperative di consumo programma gli acquisti di frutta da conservare e da immettere poi sul mercato. Sottrarre il movimento ai condizionamenti del mercato e della speculazione — Più stretti rapporti tra cooperazione di consumo e agricola al convegno di Bologna del 15 settembre — Le richieste per la riforma della distribuzione — Le dichiarazioni di Spallone

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

L'Esecutivo della Lega nazionale delle cooperative di consumo ha deciso ieri l'immediata programmazione di acquisti di frutta da destinare alla conservazione e da immettere in seguito al consumo. L'importante decisione è stata presa a Milano dai dirigenti della Coop Italia — il consorzio nazionale di acquisti e vendita — e dai direttori delle più importanti cooperative di consumo del paese. I circa 3500 spacci cooperativi già scesi in campo soprattutto in Emilia, Toscana e Lombardia per fronteggiare la crisi frutticola con iniziative che hanno consentito di raddoppiare all'incirca la vendita di frutta a prezzi onesti, sono pronti a distribuire al pubblico a prezzi prefissati parte delle derrate agricole destinate alla distruzione.

Il positivo sforzo realizzato le scorse settimane dalla cooperazione agricola per stabilire un rapporto programmato con la cooperazione agricola e la programmazione di acquisti di frutta da destinarsi alla conservazione sarà esaminato in un convegno convocato a Bologna il 15 settembre.

« Nella situazione ortofrutticola — rileva il documento conclusivo della riunione — si avvertono le conseguenze di una politica agraria profondamente sbagliata che colpisce nel contempo i contadini produttori e i consumatori ». La politica deve essere corretta sia sul piano nazionale che nell'ambito della Comunità europea. I ricorrenti « provvedimenti » governativi per la distruzione di derrate alimentari per le quali si rileva un impro sottoconsumo da parte di larghi strati della popolazione « mentre sono moralmente inaccettabili non risolvono — sottolinea il documento cooperativo — ma al contrario aggravano i problemi dell'agricoltura italiana ».

Le relazioni di Massotti — direttore degli acquisti della Coop Italia — e del presidente della Lega delle cooperative di consumo on. Spallone hanno ribadito che i governanti non possono continuare nella politica di « dare incentivi per impianti agricoli specializzati e poi distruggerne la produzione ». Occorre al contrario « affrontare con decisione una politica volta a instaurare nuovi rapporti fra città e campagna contrastando con fermezza l'azione dei grandi gruppi monopolistici che operano sia nella fornitura dei mezzi necessari alla produzione agricola orientandola secondo i loro interessi che nella trasformazione conservazione e commercializzazione delle produzioni ».

Se le annunciate misure anticongiunturali del governo per le riforme hanno un senso — è stato detto nelle relazioni e negli interventi — esse dovrebbero finalmente avviare una articolata programmazione fra produzione e consumo nell'interesse dei produttori e dei consumatori. Sulle misure in discussione il *governo « il movimento cooperativo si riserva* — si precisa nel documento conclusivo — di esprimere il suo giudizio. Non può tuttavia fin da ora non esprimere il suo più vivo allarme per le voci correnti secondo le quali mentre non si fa cenno a misure volte a colpire manovre speculative che pure hanno sensibilmente concorso a determinare gli aumenti dei prezzi registrati nell'ultimo anno vi sarebbero in vece aumenti dei prezzi di prodotti di largo consumo popolare o che influiscono direttamente o indirettamente sulla loro formazione ».

Sull'ascesa dei prezzi della frutta e di altre derrate alimentari si scontano — ha ribadito l'esecutivo della Lega delle cooperative — le conseguenze della lunga crisi di governo e « della mancata adozione dei provvedimenti da più parti indicati e richiesti con forza dal movimento cooperativo e dalle organizzazioni sindacali ».

La decisione presa dalla cooperazione di consumo di programmare l'acquisto di notevoli partite di frutta per la conservazione in collaborazione con i produttori cooperativi associati e dai singoli coltivatori assume un significato qualificante. La cooperazione cioè dopo la durezza della situazione in se stessa attivizzazione di un rapporto programmato tra produzione e consumo che tende a scardinare il movimento dei speculatori e possiti condizionamenti del mercato. Procedendo in tal senso si muove anche la cooperazione agricola per procedere verso processi di associazionismo più avanzati e coordinati.

Gli importanti successi realizzati dal movimento cooperativo le scorse settimane con la quota di mele e pere cooperative agricole e associazioni di produttori hanno consentito di distribuire ai consumatori di fatti parte che si schivano la distruzione. La operazione frutta è stata tutta la cooperazione realizzata a prezzi concordati in base a una remunerazione dei contadini a prezzi superiori a quelli che sarebbero stati spuntati con la distruzione. Un ulteriore sviluppo del rapporto programmato fra produzione e consumo può procedere fra l'altro attraverso una più coerente utilizzazione di strumenti esistenti quali l'AIMA, gli enti di sviluppo agricolo e un profondo rinnovamento dei mercati generali.

Al termine della riunione il presidente della Lega nazionale delle cooperative onorevole Spallone ci ha detto: « L'aspetto più positivo delle importanti iniziative prese dalla cooperazione di consumo in occasione della crisi della frutta va ricercato nello sforzo tendente a stabilire un rapporto programmato con la cooperazione agricola. Il ponte che stiamo costruendo tra produzione e consumo a vantaggio dei produttori e dei consumatori si è arricchito ultimamente di positive e non facili esperienze.

« L'obiettivo immediato — ha aggiunto Spallone — è ora quello di recuperare di programmare gli acquisti di frutta soprattutto da destinare alla conservazione e da immettere in seguito al consumo. Oggi più che mai occorre porre l'accento sull'esigenza di una profonda riforma della distribuzione e in tal senso chiediamo fra l'altro al governo misure incentivanti per rendere possibile la programmazione degli investimenti cooperativi l'aumento del fondo di dotazione per le cooperative a 50 miliardi la concessione del credito di imposta a tutte le cooperative e ai loro consorzi ».

Il movimento cooperativo — ha sottolineato infine l'onorevole Spallone — ha dimostrato di essere « un fondamentale strumento di programmazione e come tale si augura che nelle misure anticcongiunturali del governo siano accolte le sue fondate richieste ».

Marco Marchetti

PARLANO I FATTI

Ecco alcune delle iniziative prese dalla cooperazione di consumo nel corso della crisi frutticola nell'interesse dei produttori e dei consumatori e contro la distruzione delle pere e delle pesche

La cooperazione toscana ha potuto vendere pere *William precoci* di 1ª qualità a 70 lire al kg., quando il commercio al dettaglio vendeva a lire 110-120 il kg. Analoga iniziativa veniva presa per le pesche in tre diverse pezzature a lire 110, 130 e 160, mentre il commercio al dettaglio vendeva le medesime pezzature, rispettivamente a lire 140, 170 e 200.

La cooperazione modenese ha realizzato una iniziativa di vendita caratterizzata da un manifesto in cui erano esposti, oltre ai prezzi di vendita delle pere e delle pesche, anche i prezzi di acquisto e delle voci aggiuntive. Le pesche di prima qualità sono state vendute, la pezzatura A a L. 190, la B a L. 120, la C a L. 80, a fronte dei prezzi della concorrenza rispettivamente a 220-230, a 150-160, a 105-115, e così pere William, a L. 75 a fronte del prezzo di 90-100.

La cooperazione reggiana ha venduto enormi quantità di pesche a lire 100 il kg., quando nel commercio al dettaglio la stessa pezzatura veniva venduta a L. 130-140.

La cooperazione ravennate in collaborazione con la cooperazione agricola, ha venduto imponenti quantità di pere William a L. 60, pesche bianche a L. 80 e pesche gialle a L. 100. Analoghe iniziative sono state realizzate dalle cooperative di consumo di Milano e di Bologna. Nello stesso periodo nel commercio al dettaglio i costi di vendita erano rispettivamente di 90-100 lire per le pere, 110-120 per le pesche bianche e 130-140 per le pesche gialle.

Ma il governo rifiuta di cominciare la riforma tributaria

Recuperabili 800 miliardi dagli evasori delle tasse

In molti casi la mancata acquisizione delle entrate allo Stato è solo questione di « riguardo » politico — Il risultato non è soltanto l'aggravamento dell'ingiustizia sociale: prezzi, investimenti, aumento dei consumi sociali dipendono dalla scelta

Gli evasori fiscali in base alla « anticipazione » sulle *misure fiscali la taranno franca* ancora una volta. Questo fatto da un senso preciso al « pacchetto » di misure economiche proposte dal governo perché qualora si fosse scelta la strada di fare alcune anticipazioni della riforma tributaria il governo avrebbe potuto introitare 800 000 miliardi all'anno in più incidendo realmente sulla ricchezza (talvolta molto facilmente accumulata) e quindi operando quel trasferimento da consumi privati (che spesso somigliano a sprechi) a investimenti e consumi sociali.

Il prelievo poteva essere fatto:

1) sui redditi dei terreni estendendo la tassazione dai 170 miliardi attuali a tutti o quasi i 1 140 miliardi di rendita;

2) sui redditi dei fabbricati estendendo il prelievo dai 445 miliardi attuali a gran parte dei reali 1200 miliardi di canoni di locazione che quest'anno si pagano in Italia;

3) assicurando i prodotti di alcune grandi società come quelle petrolifere usando con esse i sistemi della *presunzione* che è tanto usato per spolpare i piccoli. I « petrolieri » in particolare fatturino artificiosamente i petroli grezzi e altri prodotti provenienti dalle loro filiali estere facendo « sparire » i profitti. Ma ci sono per riferimento i prezzi dell'AGIP: si tassi quindi il fatturato della Shell Esso ecc. in via presuntiva;

4) ritirando alle società petrolifere la facoltà di trattenere la tassa sulla benzina per sei mesi che consente loro di fare un deposito di 800 miliardi di lire e costringendo i lavoratori italiani a fare un « prestito » alle società più ricche del mondo;

5) intervenendo a riscossione « alla fonte » cioè al momento dell'incasso sugli introiti dei professionisti dell'imposta di ricchezza mobile e complementare oggi largamente evasa;

6) intervenendo tempestivamente in vigore di una imposta sul patrimonio pronta per la futura riforma tributaria;

7) anticipando forme per aprire i conti bancari alle ricerche degli agenti fiscali e vietando i controlli sui movimenti di capitali in modo da impedire che capitali italiani vengano fatti transitare e esistere e investiti in Italia come « stranieri » per sfuggire al calcolo della effettiva ricchezza del detentore.

Se avesse agito così il governo poteva fare un passo in avanti per migliorare la situazione finanziaria dei Comuni, Provincie e *Regioni le quali costituiscono* pur sempre una delle branche fondamentali dell'intervento pubblico. Non avrebbe premuto sui costi e sui prezzi dando all'intervento quindi un effettivo carattere antinflazionistico e anticongiunturale. Ma avrebbe dovuto toccare la *struttura* del sistema fiscale avviare seriamente una riforma tra le tante prendendo le distanze da quelle forze politiche conservatrici che lo tengono al guinzaglio.

Si prenda il caso delle abitazioni: assurdo è mantenere la esenzione fiscale venticinquennale per abitazioni di lusso che rimangono sfitte per mesi talvolta per anni: un premio allo spreco (come lo sono le agevolazioni alle società petrolifere che sperperano i nostri quattrini installando pompe di benzina una accanto all'altra). Assurdo è usare la « mano leggera » su società immobiliari che vendono lo spazio di un negozio ne centri cittadini anche ad un milione al *metro quadrato*. Colpire col fisco in questi casi significa non solo prender quattrini ma anche scoraggiare sperperi assurdi.

Il ministro delle Finanze il socialdemocratico Preti (sarà un caso *gli 800 miliardi* alle società petrolifere furono dati da un altro socialdemocratico Tanassi e l'on. Preti è lì per dar loro il resto. Quando si dice del legame fra economia e politica!) ha fatto diffondere una nota in cui dice che lui non è pronto per tassare gli evasori gli manca il calcolatore elettronico. Ma quando lo avrà cosa ci metterebbe dentro le dichiarazioni debitorie della Esso e della Shell? Le dichiarazioni falsificate con la comoda copertura del segreto bancario? Prima del calcolatore occorre fare i conti sugli tributari mettere le mani direttamente sugli evasori. Preti lo sa e i Consigli tributari non li vuole.

L'estremo saluto a Sergio Gallico

Con una semplice e commossa cerimonia ieri i compagni hanno dato l'ultimo saluto alla salma di Sergio Gallico il giovane figlio ventenne di Eliane e Ruggero Gallico tragicamente scomparso nei giorni scorsi in un incidente d'auto a San Donà di Piave.

La tumulazione è avvenuta a Roma alle ore 11 al cimitero di Prima Porta. Attorno ai genitori al fratello Lorenzo gli zii Louis Gallico e Nadia erano si sono stretti numerosi i compagni del Partito. Fra gli altri erano presenti Gian Carlo Pajetta, Lucio Lombardo Radice, Maurizio e Antonello Terrinoni, Sergio Sette, Luca Pavolini, Luciano Gruppi, Maurizio Valenzi, Franco Ferri, Luigi Cioffi, Pietro Clementi, Pietro Grifone, Marco Vais. Moltissime le corone inviate e fra queste dal Comitato centrale del PCI, da *Rinascita* e dall'*Unità*. Tra i presenti oltre a numerosissimi compagni e amici di Sergio una delegazione di compagni di Avellino.

Portata a spalla da un gruppo di giovani al momento della tumulazione, la salma è stata salutata per l'ultima volta da Lucio Lombardo Radice di cui Sergio Gallico era allievo. Il compagno Lombardo Radice ha sottolineato il carattere della giovane ma già matura e incisiva figura dello scomparso le sue eccezionali doti di studioso avviato alla scienza la sua coerenza di figlio di una famiglia ricca di forza morale purezza intellettuale e impegno rivoluzionario.

La semplice cerimonia si è conclusa con un ultimo affettuoso abbraccio di tutti i compagni a Eliane Ruggero e Lorenzo Gallico colpiti in questo momento così duramente dalla sventura.

RINGRAZIAMENTO

I compagni Eugenio Chiarenza e Lorenzo Gallico nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro lutto per la scomparsa di Sergio in particolare i compagni delle diverse organizzazioni del Partito comunista che inviando testimonianze di affetto hanno loro recato molto conforto.

La riunione al ministero dell'Agricoltura

I frutticoltori accusano Natali

Il governo alla riunione delle associazioni dei produttori terminata l'altra sera a tarda ora al ministero dell'Agricoltura è andato senza idee senza alcun programma senza un piano preventivamente concertato con gli altri ministeri interessati (quelli degli Interni della Difesa e dei Trasporti) e senza nemmeno una approfondita conoscenza del problema. Il ministro Natali si è destreggiato come ha potuto.

« Per i trasporti parleremo con il ministro interessato » « dagli Interni faremo fare un censimento degli istituti di beneficenza » « cercheremo di responsabilizzare i prefetti » « ci riuniremo » « vedremo ». Ma intanto la frutta ha bisogno di essere smaltita alla svelta per due ragioni:

1) perché non può resistere all'infinito tanto meno alle lungaggini burocratiche;

2) perché i magazzini frigoriferi attualmente stracolmi devono far posto alla Passacrassana che ormai è prossima alla raccolta.

Se il discorso limitato alla beneficenza non aveva entusiasmato (i problemi della frutticoltura italiana si risolvono *in ben altro modo tanto più che l'operaio la frutta non a* vuole in regalo vuole poterla comperare ma a buon prezzo) l'assenza di un piano preciso di immediati interventi anche per quanto soluzione parziale ha fortemente deluso. Non va dimenticato che ci si è riuniti dopo che al mercato sono invase un milione e centocinquantamila quintali di pere e 250 mila quintali di pesche quasi un milione e quattrocentomila quintali di prodotto (e i dati sono dello stesso Natali aggiornati al 21 agosto scorso) del quale soltanto una piccolissima parte si è potuta salvare.

Alla riunione erano presenti quattordici associazioni di produttori. Oltre al ministro Natali c'erano il capo di Gabinetto Pistella i rappresentanti dei dicasteri della Difesa dei *Trasporti e degli Interni* il *direttore dell'AIMA* e un rappresentante dell'Ispettorato dell'Alimentazione. Una vera e propria assemblea che lo stesso ministro ha introdotto. Il dibattito è stato molto interessante vivacizzato soprattutto dagli emiliani.

Il compagno Omicini ha sollevato il problema dei costi di questa operazione aggiungendo che non si può regalare del prodotto scadente. Deve essere frutta presentabile non come è avvenuto due anni fa con le pere che hanno commosso lo stesso ministro Natali rivolto a quelli dell'Ispettorato della alimentazione che invece avevano con il solito eccesso di zelo magnificato una distribuzione di prodotto non certo esemplare. Ma il compagno Omicini ha tenuto anche a precisare che la situazione frutticola italiana è tanto grave che bisogna intervenire subito limitarsi alla beneficenza non risolve il problema delle distruzioni. Ed ha auspicato che dal ministero accanto ad un « no » netto alla distruzione di frutta porta un altrettanto « no » deciso alla distruzione dei frutteti.

Il compagno Franzoni ha avvertito che ormai ci si muove *in grave ritardo. Non c'è da illudersi che tutta la frutta fresca* « eccedente » (si fa per dire ché in realtà niente c'è eccedente in Italia che non siano certi profitti) finisca agli istituti indicati dai prefetti. E così è ritornato su una sua proposta già illustrata dal nostro giornale relativa alla trasformazione del prodotto fresco in succhi da distribuire gratuitamente nelle refezioni delle scuole ad esempio o negli ospedali o negli ospizi per vecchi.

Gli stessi concetti sono stati ripetuti dal compagno Lucchi il quale ha citato l'esempio della prefettura di Modena rompendo ogni indugio e andata a prendersi le pere e se le è poi distribuite. Il quantitativo non era gran che ma è la tempestività della operazione che va segnalata.

Dopo gli interventi dei rappresentanti dell'APRO di Ravenna dell'associazione produttori di Campobasso (che ha preannunciato la grave crisi del pomodoro) e del compagno on. Ognibene che ha invitato a programmare la distribuzione (« non lasciare nulla alla spontaneità ») ha parlato anche il direttore dell'Azienda mercati agricoli (AIMA). Il prof. Dini è stato addirittura sconcertante. Si è messo a disquisire prendendosela anche con i giornali colpevoli di aver fatto troppo baccano sul termine distruzione. Per lui la frutta che invece di finire sulle nostre tavole viene schiacciata dai trattori e ridotta in concime non può essere definita frutta distrutta bensì frutta — si badi la sottigliezza — « adibita ad uso non alimentare ».

Il rappresentante del CONLCOR di Bologna prima che il ministro Natali concludesse con tutta quella serie di « vedremo » « ci riuniremo » « studieremo » « fatemi avere anche le vostre idee » ha riproposto il problema della frutta italiana nella sua drammaticità che non è certo quella reale e che non sarà mai a sufficienza denunciata all'opinione *pubblica. E andato al microfono con una pera in mano* brutta non certamente più di quelle che si distruggono. « Questa pera l'ho pagata poco fa in un negozio qui vicino 250 lire il chilo. Come loro potranno ben vedere non si tratta nemmeno di una terza qualità. Ecco signor ministro cosa succede alla nostra frutta. Si ritira la seconda qualità e la si distrugge ma si permette che la terza venga commercializzata. E a 250 lire al chilo » que la roba al produttore gliela considerano scarto.

Romano Bonifacci

Una denuncia del Centro contadini

Distrutto il 99,5% di frutta ritirata

Il ministro Natali nel proporre di sanzionare la frutta per la sua via della « beneficenza » ha fatto queste cifre: pesche ritirate 249 [illegible] quintali fatte in beneficenza 1 991 quintali pere ritirate 1 961 [illegible] quintali distribuiti in beneficenza 11 [illegible] quintali. Lo riferisce il Centro [illegible] Ora [illegible] il quale [illegible] ha [illegible] è la scusa come mostrano i fatti per « coprire » moralmente l'operazione di [illegible] distruzione. Il Centro rileva inoltre che si prevede per i prossimi mesi un ritiro di 2 milioni di quintali di pere passa [illegible] e di 1 milione di quintali di mele di nuova produzione. Di 1 milione e 100 mila quintali di uva [illegible] minimo [illegible] di quest'anno [illegible] nel prossimo semestre potrebbe [illegible] di [illegible] il costo di [illegible] in Italia [illegible] prospettive agli stessi contadini. Per questo i contadini e le cooperative rappresentati dal Centro sono impegnati ad impedire le distruzioni.